



GIORNATA STUDIO: LA CARNE BOVINA, QUALI NOVITÀ?  
Venerdì 31 marzo 2023  
Aula Messieri, Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie



## Cosa richiede oggi il consumatore?

Lucia Bailoni

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione (BCA) – Università di Padova

In questa comunicazione si riportano i risultati di un progetto FISR, finanziato dal Ministero della Università e della Ricerca (MUR), condotto presso l'Università di Padova in collaborazione con gli Atenei di Trento e di Bologna. Il progetto **CoMiS** (Comunicazione Migliore per la Salute) ha avuto l'obiettivo di raccogliere dati sul comportamento dei cittadini italiani, durante la pandemia di COVID-19, relativi al consumo di alimenti di origine animale e analizzare le fonti e il livello di informazione del consumatore su possibili rischi di contrarre il virus attraverso l'ingestione di questi prodotti. L'indagine, condotta tra novembre e dicembre 2021, ha coinvolto un campione di più di 1000 soggetti sopra i 15 anni di età, rappresentativo per genere, età e area geografica dell'intero Paese.

Dall'analisi dei dati è emerso che solo **l'1,6% degli intervistati non ha mangiato mai, o almeno negli ultimi 12 mesi, prodotti di origine animale** (carne, pesce, latte e uova) mentre l'84,1% del campione ha risposto che consuma questi alimenti almeno una volta alla settimana. Questi valori ovviamente cambiano specialmente in relazione all'età dei consumatori e alla loro zona geografica. Se i pasti vengono consumati fuori casa (in mensa, al ristorante, al bar...) la frequenza di assunzione di questi alimenti cala drammaticamente. Circa il 10% degli intervistati consuma carne cruda uno o più volte a settimana.

Metà degli intervistati **acquistano carne, pesce, latte e uova** al supermercato ma molti (più del 40%) si riforniscono anche presso in negozi specializzati (pescherie, macellerie) indicando come il rapporto diretto con il venditore costituisca ancora un valore aggiunto, ispirando forse fiducia e sicurezza. L'acquisto al mercato è molto poco frequente mentre la filiera corta "dal produttore al consumatore" interessa il 4.3% degli intervistati, anche qui con differenze significative legate al genere, all'età, al titolo di studio e alla zona geografica. Un dato interessante riguarda anche **quali sono gli aspetti più importanti per i cittadini quando acquistano prodotti di origine animale**. Come atteso i cittadini considerano prima di tutto l'aspetto (la freschezza, la presentazione del prodotto) ma al secondo posto troviamo l'origine (meno importante per i giovani). Circa un terzo dei cittadini è attento al costo e più del 30% degli intervistati considerano il marchio o le certificazioni di qualità (IGP, DOP ecc.) un aspetto prioritario nella scelta. È risultato a nostro parere particolarmente basso (in media il 10%) il numero di consumatori che pone come aspetto più importante al momento dell'acquisto l'impatto ambientale, sociale ed etico del prodotto (con valori un po' superiori per i laureati); questo dato potrebbe essere giustificato dal fatto che non sempre sono facilmente reperibili nell'etichetta informazioni sul benessere degli animali o sulla sostenibilità ambientale delle filiere.

Riguardo infine alla questione relativa alla **relazione fra consumo di alimenti di origine animale e rischio di contrarre il COVID-19**, solo 1 persona su 4 ha sentito parlare di questa possibilità e le fonti dove ha reperito informazioni sono stati principalmente i notiziari televisivi e, in minor misura, la stampa quotidiana. È importante osservare che solo l'8,7% dei cittadini ha cercato informazioni sui canali web delle istituzioni pubbliche, probabilmente a causa della difficoltà di navigazione in questi siti. Un altro risultato piuttosto inatteso ha riguardato l'uso molto limitato, per la ricerca di informazioni, delle pagine social di amici e/o conoscenti che è risultato inferiore del 10%. La nota positiva emersa da questa indagine riguarda **l'elevato livello di fiducia che i cittadini pongono nei confronti della catena dei controlli** sui prodotti di origine animale e quindi la sicurezza igienico-sanitaria che viene garantita dagli organi preposti lungo tutta la filiera alimentare.

Sicuramente possiamo affermare che **la comunicazione sul COVID-19 non è stata adeguata** (oltre il 70% degli intervistati lo confermano). Per questo il progetto CoMiS ha cercato di proporre alcune linee guida, avvalendosi anche delle competenze di specialisti nella comunicazione, che si possono trovare visitando il sito [www.progettocomis.it](http://www.progettocomis.it).